

PATTI D'ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 80	„ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	„ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	„ — 80

fr. utconf.

# LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.  
Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

## DOCUMENTI

## DELLA GUERRA UNGARICA

I documenti che seguono furono trovati nel calesse da viaggio del generale Bem il giorno 31 Luglio dopo il combattimento di Shäsburg vinto dal generale russo Lüdres.

Noi li daremo per interi, con quanti altri potranno essere pubblicati riguardanti quell'importantissimo episodio fra le odierne rivoluzioni d'Europa.

Num. 1.

Il Governatore d'Ungheria al Tenente Maresciallo Bem

Sig. Tenente Maresciallo,

Il Corpo d'Armata di Görgey oppresso da forze molto superiori si è ritirato senza combattere verso Miskolcz; i suoi Comandanti, principalmente per tema che la Cavalleria nemica forte di 18,000 uomini potesse penetrare e dividere le nostre forze, non hanno voluto rischiare battaglia; l'idea fissa di Görgey è di ricongiungersi con la nostra Armata principale; nè riflette che l'Armata russa di forza prepotente ci stà qui pesando addosso. Noi non abbiam più tempo per portare un colpo decisivo contro l'Austria e ci troviamo tra due fuochi.

Io le annunzio questo, sig. Tenente Maresciallo, affinché ne abbia la necessaria notizia, colla più forte convinzione che soltanto una rapida concentrazione di tutte le nostre forze (le quali saranno messe sotto il di lei comando) può ora salvarci.

Senza di ciò noi avremo nel corso di una settimana l'Armata principale russa in Pesth, e quel che è peggio ancora, l'avremo alle spalle della nostra armata principale.

Faremo quel che potremo. Aspetto con ansia di lei notizia.

Pest, li 28 giugno 1849.

Segnato — KOSSUTH  
Governatore

Num. 2.

Sig. Tenente Maresciallo,

Pest, li 28 giugno 1849 di sera.

In questo momento ricevo la di lei Lettera datata da Klausenburg li 23 di giugno. Le notizie che codesta lettera contiene sulla invasione russa nel Siebenbürg, mi erano digià anteriormente cognite. La morte del Colonnello Kiss avvenuta in Kronstadt mi ha molto dolorosamente commosso. Sciaguratamente mi avveggo che ella, sig. Tenente Maresciallo, non può passare per ora dal paese di Siebenbürg nel Banato.

Anche costà il pericolo è gravissimo come lo è generalmente per tutto. Ecco che ora arrivano i nostri giorni difficili. Possa Iddio benedire i nostri sforzi, giacchè davvero abbiamo bisogno di codesta benedizione.

Nel Banato esistono eterne discordie fra i Comandanti. Eppure vuolsi assolutamente ordine, armonia, ed unità, altrimenti siamo perduti.

Noi abbiamo disposte nel Banato le seguenti

forze e nel modo seguente (dacchè Ella Sig. Tenente Maresciallo non ha potuto personalmente costà distribuirle).

I Corpi d'Armata colaggiù sono tre.

1. Il Corpo che era di Vecsey, e che ora è comandato da Guyon.

2. Il corpo che fu di Peretzlet ora comandato da Totz.

3. Il corpo comandato da Banffy che è quello istesso che Ella, Sig. Tenente Maresciallo, personalmente seco condusse in compenso del corpo da Lei concesso pel soccorso di Deva.

Supremo Comandante di tutti i corpi d'Armata e Divisioni riunite nel Banato è il Tenente Generale Vetter.

Io ho già calmate altre discordie; ma il Colonnello Banffy affaccia un di Lei ordine, di non dovere ubbidire ad alcuno tranne a Lei, o al Generale Perezel. Io gli ho bensì comunicata la necessaria autorizzazione, peraltro la prego rispettosamente, Sig. Tenente Maresciallo, onde voglia partecipare dal canto suo l'avviso a quei Comandanti militari distaccati dalla di Lei Armata che ora sono nel Banato, che fino a che si trovino ad operare separatamente dalla di Lei Armata, debbano tutti e ciascuno riconoscere per supremi Comandanti quelli che la Reggenza ha costà destinati. Il Supremo Comandante in questo momento è il T. M. Vetter, giacchè Ella Sig. T. M. è ora impedita di recarsi costà.

Ma io deggio sinceramente ad apertamente manifestar l'opinione, che se noi possiamo concentrare le nostre forze presto ma presto, la Patria è salvata, se no, no.

Col cuore che davvero mi sanguina eppure colla più forte convinzione debbo dire, che onde questa concentrazione presto accada, sono pronto ad abbandonare provincie intere, anzi i quattro quinti dell'intero paese, pur di veder le nostre forze rapidamente concentrate.

Giacchè, se noi battiamo il nemico, col battuto nemico le perdute provincie da per se stesse ci ritornano, e se la nostra forza principale seguita a restare così dispersa, la Nazione va politicamente in rovina, e le provincie non ci servono a nulla.

Quindi sarebbe mio desiderio che ella con tutte le sue forze venisse innanzi, si congiungesse cogli altri Corpi, prendesse il supremo Comando; così allora potremo battere l'uno dopo l'altro i nostri nemici e conquistare la Libertà del Mondo.

Ove ciò non possa aver luogo, io temo che accadrà una catastrofe nello spazio di quattordici giorni.

Intanto io difenderò il paese finchè avrò un uomo. Ora io vo' chiamare l'intero popolo d'Ungheria alle armi.

Fu spedito l'ordine a Grosvaradino di spedirle subito, come lo promisi, le due Batterie che saranno allestite in questa settimana e nella futura. Saranno elleno Batterie a piedi o a cavallo? Io ignoro; però credo che sarà meglio aver oggi una batteria a piedi piuttosto che una

a cavallo fra due settimane, giacchè chi può sapere per quanto tempo ancora Grosvaradino sarà nostro.

Prego che l'avviso relativo al Supremo Comando affidato al General Vetter sulle truppe del Banato sia immediatamente fatto pervenire; ciò è di estrema urgenza; giacchè regna laggiù somma confusione.

A lei mi raccomando con ogni più degno sentimento di amicizia.

Segnato — KOSSUTH m. p.  
Governatore

Num. 3.

Num. 8617 — Il Governatore d'Ungheria al sig. Tenente Maresciallo Bem.

Reco in fretta a di lei notizia che la Battaglia combattuta ieri innanzi a Raab è mal riuscita per noi; le nostre truppe hanno dovuto evacuare Raab;

Perciò cresce ognor più la necessità che ella sig. Tenente Maresciallo, e le sue brave truppe si riuniscono tosto con noi; se cotesta riunione avvenga tosto la Patria sarà salva.

Buda-Pesth 29 Giugno 1849.

Segnato — KOSSUTH  
Governatore

Num. 4.

Il Governatore d'Ungheria al Tenente Maresciallo Bem.

Pesth 29 Giugno 1849.

Il Generale Görgey è stato attaccato presso Raab e respinto da 50,000 uomini e da una artiglieria d'incredibile forza.

Quindi il piano per cui egli doveva gettarsi sull'Austria e le armate inferiormente situate dovevano concentrarsi, è divenuto impossibile.

Si è quindi presa la risoluzione, che lasciando un forte presidio in Comorn il resto dell'armata inferiormente si concentri, dimodochè l'armata del Siedenburg, quella del Banato Tedesco e quella superiore unitamente al corpo di Visoczki si portino verso Szegedino e si riuniscano all'armata del Banato Slavo.

Io le do in uno con quanto ho detto, notizia che l'armata russa con una forte divisione di otto, e secondo altri, di 20,000 uomini, ha passato il Tibisco presso Tekay ed oggi stesso accampo in Nyiregyhaza.

Da ciò appare che il nemico voglia prendere alle spalle la di lei armata al di sotto di Debreczino e di Grosvaradino, e con ciò separarla affatto dall'armata superiore.

La nostra principal cura deve essere quella d'impedire un simile avvenimento, ed appunto per questo la sopraindicata concentrazione è stata prescritta dalla Reggenza.

È mezzanotte: in questo momento escono il sig. Ministro Csakyi, il Tenente Maresciallo Kiss e il Generale Aulicz, per portare a Görgey l'ordine decisivo della concentrazione verso Szegedin.

Confidenzialmente l'avviso che anche la Reggenza sarà costà trasportata.

Perseveranza e speranza nel trionfo della nostra giusta causa.

Segnato — KOSSUTH.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA

27 agosto — Gli Emi e Rmi signori Cardinali componenti la Commissione Governativa di Stato nell'assumere l'esercizio dell'importante loro incarico impresero a trattare i pubblici affari in adunanze generali, o particolari, secondo la rispettiva gravità delle materie, intervenendo nelle prime oltre i quattro Consiglieri, che vennero già annunziati in questo giornale, anche i signori Ministri. Ravvisandosi opportuna dall'EE. LL. RR. in tali riunioni l'assistenza di persona esercente le parti di Segretario, han creduto destinare a ciò il Prelato Mons. *Nicola Melilla*.

— La Commissione Governativa di Stato, coerentemente alla sua Notificazione del 24 corrente, ha proceduto alla scelta de' giureconsulti cui debbe affidarsi la direzione dei processi per i delitti ivi contemplati. Tale scelta è avvenuta nei Signor Avvocati *Pietro Bertini; Lorenzo Lattanzi; Filippo Carcani; Vincenzo Del Grande; Tommaso Alessandri; Enrico Ceccarelli; Gaetano Santucci; Gaetano Mordioni*.

— Abbiamo annunziato nel num. 42 del nostro *Giornale*, che al sig. Generale *Vittore Oudinot Duca di Reggio* fu conferita la cittadinanza Romana.

Ora ci facciamo un pregio di aggiungere che tale Cittadinanza è trasmissibile a' suoi figli in perpetuo.

La Commissione Provvisoria Municipale, nella sera dei 25 corrente, si recò in Corpo ad ossequiare il nuovo e benemerito Concittadino.

— Siamo informati che S. E. il Sig. Gen. in Capo, *Rostolan*, ha ammesso alla sua presenza nel giorno di ieri, 26 agosto, il Sig. *Rouxau* Prefetto di Polizia unitamente agli impiegati del Dicastero, ed ha loro diretto con un'energico discorso sentimenti della massima fermezza, ed in pari tempo di principj della più grande moderazione. Non dubitiamo punto che le manifestate massime della lodata E. S. non sieno per rassicurare pienamente i veri amici dell'ordine, ed accrescere nel medesimo tempo il numero di quelli che ardentemente bramano il ritorno del Santo Padre sul suo Trono Pontificio.

(Giorn. di Roma)

NAPOLI

25 agosto — Annuendo alle richieste del Cardinale Arcivescovo di Napoli, il Re ha concesso ai Padri della Compagnia di Gesù la facoltà di ritornare nell'antica loro abitazione. Ieri il Padre *Gava*, Provinciale, ed altri religiosi della detta Compagnia vennero introdotti da diversi ufficiali maggiori nella Casa del Gesù Nuovo, dove ne furono loro presentate le chiavi.

(L'Omnibus.)

25 agosto. — Si domanda da tutti se il Papa verrà in Napoli. Abbiamo ragione di credere che sì, e che andrà ad abitare la Real Casina di Portici, ma non si sa il giorno in cui Napoli godrà di questa gioia.

(Omnibus.)

TORINO

24 agosto. — Poco, anzi nulla abbiamo a dire della tornata della Camera dei deputati di quest'oggi, la quale è stata consacrata alle relazioni delle petizioni. Di lieve importanza sono stati

i dibattimenti, a cui alcune di quelle petizioni hanno fornito argomento.

Il ministero ha sottoposto alle meditazioni della Camera due progetti di legge: alcuni onorevoli deputati, usando la prerogativa della iniziativa parlamentare, hanno fatto varie proposte di leggi.

(Legge)

— Ci viene assicurato che il campo durerà ancora per quaranta giorni, passati i quali i differenti corpi che lo compongono saranno mandati in guarnigione nelle varie città del regno.

(National)

25 agosto. — La *Gazzetta Piemontese* contiene una lista di promozioni e cambiamenti nell'ordine amministrativo. Notiamo fra questi che l'intendente generale di Genova *Farcito di Vinea* è traslocato a Novara e viene in suo luogo il Conte *Piola* ora intendente generale della divisione di Cuneo.

— Il *National* di Torino ci pone in grado di dare un'anticipato sunto della tornata del 25 della Camera dei deputati.

Lette molte petizioni alcune delle quali sono rinviate al ministero, *Pescatore* relatore sul progetto di legge diretto ad autorizzare il ministero a riscuotere le imposte, legge un applaudito rapporto. La Commissione non avendo ancora veduto il bilancio passivo del 1849 non ha potuto determinare nè il modo nè il tempo per l'autorizzazione provvisoria richiesta. La discussione sull'importante argomento sarà aperta lunedì.

*Costa di Beauregard* desidera che si distribuisca ai deputati una copia del trattato di pace e dei documenti annessi e che la discussione che ne verrà abbia la priorità su tutte le altre.

*Pinelli* risponde che i documenti richiesti non sono ancora stampati.

Si vota la presa in considerazione della proposta *Demarchi* diretta a diminuir le pensioni.

*Valerio* interpella il ministero sulla via ferrata da Torino a Genova.

*Galvagno* risponde non credere che si possano continuare i lavori coi mezzi attuali che saranno esauriti nell'anno corrente. Non si potrà giungere che a Novi e la Camera deciderà se convenga crear delle azioni.

Parlano ancora *Cavour, Pareto e Fagnani*. *Mellana* propone un ordine del giorno col quale vorrebbe sospesi i lavori da Alessandria alla frontiera lombarda; ma dopo una breve discussione lo ritira.

(Corr. Merc.)

Il Ministro dell'Interno ha proposto il seguente progetto di legge per sovvenzioni all'emigrazione italiana:

• Signori Deputati,

• Colla legge 16 dicembre 1848, il Parlamento nazionale assegnava a questo ministero la somma di lire 200.000 da impiegarsi esclusivamente in soccorsi, e provvedere di mezzi di sussistenza gli emigrati italiani che la guerra dell'indipendenza, iniziata dal magnanimo re *Carlo Alberto*, obbligava ad abbandonare il suolo natio, rifugiandosi in questa parte della Penisola.

Tale fondo essendo da gran tempo esaurito, il governo di S. M. per non abbandonare tanti generosi nell'afflizione e nella miseria, senza il benchè menomo conforto, fu costretto di prevalersi di altri fondi, onde far provvisoriamente fronte, e continuare a provvedere alle emergenze ed ai bisogni i più urgenti dell'emigrazione suddetta che ancor trovansi nei R. Stati.

Avuto quindi in considerazione le spese già fatte per simile importante oggetto, le quali approssimativamente ascendono già a L. 60.m, e quelle che ancora rimarranno a farsi pel seguente anno, malgrado che il numero degli emigrati sia alquanto diminuito, tuttavia io credo di dover chiedere al Parlamento un nuovo credito di L. 100.m, il quale potrà bastare a far fronte a tutti i bisogni dell'emigrazione suddetta, ed a quest'effetto vi presento il seguente progetto di legge:

VITTORIO EMANUELE II.

Re di Sardegna ec. ec.

« Attesochè il credito straordinario di lire dugento mila, aperto colla legge 16 dicembre 1848 al ministro dell'interno per soccorsi ad emigrati italiani, ed iscritto nel bilancio del detto anno trovasi prima d'ora interamente consunto.

Ritenuta la necessità di regolarizzare i pagamenti in via provvisoria, stati eseguiti per lo stesso oggetto da varie casse provinciali in eccedenza al suenunciato credito, e di provvedere ancora a consimili sussidi, che tuttavia devono distribuirsi ad essi emigrati italiani.

« Abbiamo determinato, e determiniamo quanto segue:

Articolo unico.

« Il nostro ministro segretario di Stato per l'interno è autorizzato a chiedere al Parlamento nazionale un supplemento di credito straordinario di lire centomila da applicarsi al bilancio del corrente anno 1849, per erogarne la somma nei sussidi prima d'ora corrisposti, e tuttora da corrispondersi in favore degli emigrati italiani in conformità delle disposizioni della legge 16 dicembre 1848. »

La Camera intende l'urgenza di questa legge, ed in conseguenza spero vorrà come tale decretarla.

È adottato l'ordine del giorno puro e semplice.

NOVARA

20. — Fra pochi giorni avremo di guarnigione i nostri Piemontesi, e la guardia nazionale palladio delle libere istituzioni del regno, tutelando la pubblica tranquillità, compierà la sua missione con dignità e con amore.

(Iride Novarese)

FIRENZE

27. — In seguito di quello che vi ho espresso nel mio biglietto di venerdì, tenete per certo che il governo toscano ha presa la decisione di convocare le Camere. Eccettuato il caso di un cambiamento di opinione, il ministero avrebbe fissata l'apertura del Parlamento pel mese di gennaio 1850.

La Corte di Gaeta al seguito di reclami del governo toscano, ha rifiutato di approvare o piuttosto di autorizzare l'*Aggregazione Cattolica* che voleva formarsi a Lucca. (Corr. della Rif.)

LIVORNO

28 agosto. — Oggi sono giunti sul *Lombardo* da Civitavecchia *Gustavo Modena* con la consorte; i loro passaporti sono per Genova. Notizie venute col *Virgilio* da Genova ci danno che il *Doria* partì con l'uffiziale *Lenzoni* per la Svizzera onde dar seguito alla sfida già nota; alla partenza del vapore correva voce che *Doria* era rimasto ferito.

(Corr. della Rif.)

## NOTIZIE ESTERE

PARIGI

22 agosto - Leggesi nel *Moniteur* la relazione

del consiglio di stato al presidente della repubblica relativamente alla missione del sig. Lesseps: essa conchiuse con dire:

» Due fatti principali si avverarono: 1. l'opposizione assoluta fra le istruzioni del sig. Lesseps e l'applicazione che egli ne ha fatto: 2. la firma di una convenzione, le cui stipulazioni sono contrarie agl'interessi della Francia e alla sua dignità.

» Il consiglio di stato riconosce, che il sig. Lesseps può invocare, a fine di attenuare i suoi torti, le difficoltà delle circostanze, la gravità delle questioni da risolversi, l'abnegazione, con cui accettò una missione alla quale egli non era preparato, e della quale non ebbe tempo di considerare attentamente tutte le complicazioni, finalmente la sua buona fede, che nulla permette, che si possa rievocare in dubbio.

» Ma, ritenute queste considerazioni personali, il Consiglio di stato mancherebbe al suo mandato, se, in nome delle regole di governo, di cui esso è depositario e custode, egli non proclamasse altamente il dovere stretto cui sono tenuti i servitori dello stato di restringersi entro i limiti dei poteri onde sono investiti, di obbedire scrupolosamente alle istruzioni ricevute, e la grave responsabilità che pesa sopra coloro, che, rappresentando la Francia all'estero, ardiscono impegnare la sua parola contro alla sua ben conosciuta volontà, in affari che possono compromettere il suo onore e la pace del mondo.»

La relazione è firmata da Vivien, relatore, e da Boulay de la Meurthe, presidente.

22 agosto. — Leggesi nella *Patria*, ed in altri giornali che il sig. De Corcelles malato ed obbligato a rimanere a Castellamare, non può in questo momento prendere una parte attiva alle negoziazioni diplomatiche in Italia. Il Generale Oudinot dee restare a Roma sino al termine delle negoziazioni intavolate fra il Papa, la Francia, l'Austria e l'Inghilterra.

— Le notizie dell'Ungheria hanno prodotto al *Passage de l'Opera*, un aumento di 25 cent. sul corso del cinque per cento, che da 89 50 salì 89 75; anzi momentaneamente arrivò fino a 89 95; e stamattina ha ondeggiato frai 75 e i 90 centesimi.

— Leggiamo nella corrispondenza parigina del *Courr. de Lyon*:

Il Governo Romano ha dato ordine ai suoi consoli ed agenti all'estero di rifiutare i passaporti a tutti i ministri protestanti e dei culti riformati a qualunque nazione appartengono, che volessero recarsi negli Stati della Chiesa.

— Alcuni fogli danno per certo la ritirata del sig. Passy dal ministero delle Finanze.

— Il regolamento pel *Congresso degli amici della Pace* proibisce di fare qualsiasi allusione ai fatti recenti.

— Si parla molto da qualche giorno nei saloni politici di una notizia che non può non eccitare alquanto la curiosità. Dicesi con certezza che Gergey quanto è valente generale, è altrettanto bravo maestro di musica. Egli compose uno spartito in cinque atti che è ora nelle mani di un nostro compositore. Il sig. Pietro Leroux è incaricato di rifare il libretto. Dicono che lo stile del giovine generale sappia molto di Niedermayer e di Schubert. (*Monit. Tosc.*)

23 agosto — Il processo intentato, già da parecchi mesi, alla società della *solidarietà repubblicana*, si è ripigliato con una certa operosità. Gli undici membri dell'ufficio furono di

nuovo citati davanti un giudice d'istruzione, e questa deve, dicesi, comprendere 70 membri, che formavano la commissione consultiva della società.

— S. E. il marchese di Normandy, ambasciatore di S. M. britannica ha rimessa al presidente della repubblica una lettera della regina d'Inghilterra in risposta alle lettere di richiamo dell'ammiraglio Cecille, ambasciatore della repubblica.

— Il generale Pocheo y Obes, inviato straordinario della repubblica dell'Uruguay è giunto a Parigi, in qualità di commissario *ad hoc* all'occasione del progetto del trattato con Rosas, che fu spedito non ha guasi in Francia dall'ammiraglio Leprédour.

— La strada ferrata da Boulogne ad Amiens ha condotto la notte scorsa, dice il *National* del 23, 730 viaggiatori inglesi i quali vengono ad assistere al *congresso della pace*. Fra questi son molti quaccheri. Si annunzia un altro convoglio non meno numeroso proveniente per la via di Calais.

#### INGHILTERRA

— Scivono da Londra, in data del 20 all'*Indépendance belge*: Si da per certo che il governo inglese ha mandato a San-Domingo, capitale della repubblica dominicana un agente che sarebbe incaricato d'una missione importante; questa missione consisterebbe, da quanto si dice, nell'annessione di quel paese alla Gran Bretagna.

— La regina e la famiglia reale si trova al castello di Balmoral nell'Alta Scozia.

— Il sig. Van de Weyer, ministro del Belgio, è tornato a Londra per riprendervi le sue funzioni diplomatiche.

#### CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il Foglio Federale nel suo numero 46 pubblica il nuovo trattato postale fra l'Austria e la Svizzera, di cui abbiamo fatto parola in uno de' precedenti nostri numeri.

Il generale Dufour arrivato a Berna il 21 ha licenziato il suo stato maggiore; egli poi si è recato a Ginevra.

I direttori de' dazi federali, hanno prestato giuramento, il 23 agosto, nelle mani del presidente della Confederazione.

Ecco il §. col quale termina la circolare 18 agosto con cui il Consiglio federale comunica ai Cantoni l'amnistia del F. M. Radetky: «... Noi dobbiamo raccomandarvi in modo pressante d'indurre i lombardi non eccettuati dall'amnistia a profittarne ed a rientrare nella loro patria prima della fine di settembre prossimo. A tal effetto noi dobbiamo riferirci all'invito contenuto sotto il N. 5 della nostra circolare del 10 corr. mese, che è applicabile alla categoria degli individui che non hanno più bisogno d'un asilo nella Svizzera. I Cantoni che credono dovere o poter tollerare questi lombardi sul loro territorio ne supporteranno essi soli le conseguenze, gli altri Cantoni non essendo tenuti a riceverli, e la Confederazione non avendo a sopportare alcun carico a tale riguardo».

Il consiglio amministrativo del quarto reggimento svizzero al servizio di Napoli ha indirizzato al Gran Consiglio di Berna una protesta contro le risoluzioni del 1 giugno, dichiarando che quel reggimento non può in modo alcuno riguardarsi prosciolto dal giuramento verso il Re di Napoli.

Circa alle proposizioni fatte dal Gran Consiglio di Berna al Consiglio federale si dice ora

che esse siano: 1. Dichiarare sciolte dal giuramento le truppe capitolate; 2. determinare un soldo di via a tutti i soldati che ripatriano entro un tempo da determinarsi, riservando le decisioni che su di ciò prenderanno i Cantoni interessati; 3. dichiarare scaduti dai diritti politici in patria quelli che entrassero o continuassero a stare al servizio di uno Stato estero; 4. il governo di Berna si riserva di fare ulteriori proposizioni al suo Gran Consiglio quando sarà noto l'esito delle trattative del Consiglio federale con Napoli.

(*Gazz. Ticinese*)

Si annuncia che il Consiglio federale ha risolto di restituire senza condizioni il materiale da guerra portato nella Svizzera dai rifugiati di Baden e del Palatinato. — I 530 cavalli badesi che sono nel Cantone di Zurigo dovevano partire in 3 sezioni, il 21, 22 e 23 agosto per Rheinau affine di essere restituiti, la finanza badesa pagandone le spese di mantenimento che sono di 30,000 fr.

— L'*Eco* di Soletta annuncia che il Re di Napoli ha pagato puntualmente tutte le pensioni dovute agli ufficiali, soldati e vedove di soldati del 2. reggimento. (*Gazz. Tic*)

#### MADRID

16 agosto. — La Real famiglia venne ieri a Madrid per assistere alla lotta del Toro col Leone; spettacolo pomposamente annunziato, ma che finì nel ridicolo, e poco mancò che non degenerasse in una sommossa. Il pubblico, malgrado la presenza della famiglia Reale, si abbandonò nella sua indignazione a degli eccessi, distrusse e bruciò banchi e sedie, e fu d'uopo che la forza armata venisse a rimetter l'ordine.

La Regina e tutta la famiglia ripartirono per la Granja alle 10 di sera senza tener conferenza con alcuno dei ministri, per non pregiudicare alla naturale soluzione della crisi ministeriale.

Il Consiglio dei ministri si è adunato stamattina. Il sig. Mon non vi ha assistito, ed è stato deciso che la sua dimissione sarà accettata; che Pidal conserverà il Portafoglio degli Affari esteri; e che Narvaez unirà alla Presidenza del Consiglio l'Amministrazione delle Finanze prendendo, per queste branca, per segretario l'ex-ministro della Marina D. Alessandro Olivan, uomo abile ed attivissimo. Queste decisioni saranno oggi mandate all'approvazione della Regina.

(*Giorn. Spagn.*)

#### POLODIA

— Il Generale Lamorciere ha, dicesi, assistito, il giorno 16, nella pianura di Powonsk presso Varsavia, alla grande rivista fatta dall'imperatore Nicolò alle sue truppe in onore della vittoria dei russi presso Debreczin.

#### VIENNA

— La *Gazzetta di Vienna* annuncia che il *bulletino delle leggi dell'impero compilato in dieci lingue*, sarà pubblicato per la prima volta in Vienna il 1. settembre.

— Un nuovo ordine del merito civile sotto il titolo d'*Ordine di Francesco* sta per essere stabilito in Austria.

#### FRANCOFORTE

19 agosto. — Il *Corrispondente del Nord dell'Alemagna* ch' esce in luce a Rostock ha pubblicato in questi giorni un carteggio diplomatico, finora inedito, fra il Potere centrale e il Ministero prussiano.

#### BERLINO

17. — Il concorso di gente alla prima Camera era quest'oggi straordinario, molti deputati della seconda non trovando posto nella loro log-

già sedettero nelle tribune fra i giornalisti. Era all'ordine del giorno una proposta di Camphausen per l'adesione della Camera allo Statuto dell'impero alemanno. L'estrema sinistra e l'estrema destra fecero una proposta di passare all'ordine del giorno, ma non trovarono bastante appoggio. Heffter parlò contro l'urgenza dell'argomento, ma l'urgenza fu riconosciuta. Camphausen ebbe la parola, e tenne un lungo discorso interrotto sovente dagli applausi. Prima di tutto bilanciò i danni e i vantaggi che la Prussia, il re, il ministero e le camere avrebbero dall'accettazione del progetto di Statuto dell'impero. Il risultato di queste osservazioni fu che lo Stato unito d'Allemagna dev'essere effettuato, acciò la Germania cessi d'essere il campo di battaglia dei popoli d'Europa. L'oratore passò ad esaminare le opposizioni fatte al progetto di unire la Germania a questa forma di Stato; contro le rimostanze dell'Austria, che la Prussia abbia lesa l'atto di confederazione ed esclusa l'Austria dall'unione, addusse, che l'Austria col suo Statuto s'era esclusa da se stessa, oltrecciò abbia lesa il trattato del 1815 perchè si è posta nell'impossibilità di adempiere ai doveri della Confederazione. L'unione dell'Austria col rimanente d'Allemagna non esser mai stata molto stretta, nè per lo Stato unito nasceva ostacolo di potersi fare per l'avvenire. Dalla Baviera non doversi temere un'opposizione durevole, a fronte del chiasso che si fa della smanìa d'ingrandimento della Prussia: ch'essa riconoscerà il suo vero interesse e non si lascerà vincere dall'Austria. I piccoli Stati tedeschi non aver che a vantaggiarsi dalla effettuazione dello Stato unito siccome diverrebbero parti di una grande potenza alemanna in Europa.

Non doversi contar molto alla così detta avversione alla Prussia, non poter essa ritenerla che una mania passeggera. Doversi però in questo momento qualche cosa alla Prussia; le camere di Prussia devono dichiarare agli Stati tedeschi, noi non vogliamo riserbarci un acconsentimento posticipato, noi abbiamo confidenza e attendiamo altrettanto da voi. Se gli Stati di Germania non convengono colla proposta della Prussia, allora il governo e le camere avrebbero fatto il loro dovere, la Prussia si dovrebbe ritirare in se stessa, poichè ella forma un popolo, uno Stato, una potenza.

Questo discorso fu seguito da clamorosi applausi da una grande agitazione nella camera; parlarono alcuni altri e finalmente Sàgert propose di aggiornare il dibattimento fino ai 25 agosto e la camera approvò la proposta.

#### CARLSRUHE

— Il Granduca Leopoldo di Bade ha fatto il dì 18 il suo ingresso di ritorno a Carlsruhe, ove è stato ricevuto con grand'entusiasmo.

Il 19 è stato pubblicato un lungo Proclama di S. A., in cui notansi i paesi che seguono:

« Dopo un regno di 20 anni sul quale posso con tranquillità di coscienza rivolgere i miei sguardi, la più ignominiosa rivolta che possa trovarsi negli annali della storia d'Allemagna, venne ad immergere il mio paese nella sventura ed a cuopirlo di obbrobrio. Col solo sottrarmi alle violenze dei ribelli io potei risparmiare al mio paese sventure ancor più gravi, e liberarlo prontamente dalla dominazione della plebe.

« . . . . Richiamato dai miei doveri di Sovrano, riprendo possesso del Trono de' miei Avi coi sentimenti del più profondo dolore, e (mal-

grado l'ingratitude di cui ebbi amare prove) coll'inesinguibile amore del bene del paese; implorando prima di tutto l'assistenza di Dio nell'adempimento della mia difficile missione.

« . . . . Si abusò dei diritti e delle libertà accordate in una larga misura, se ne abusò specialmente riguardo alla stampa ed alle riunioni politiche, per disciogliere tutti i legami organici dello Stato, e per eccitare le più selvagge passioni. È per me un sacro dovere l'impedire energicamente il ritorno di questi mali, e adottare quelle misure, che sono state giudicate necessarie; ovunque a lato della severa autorità delle Leggi e della santità della Religione esiste un alto grado di politica libertà.

« Una grande responsabilità gravita su gran numero d'impiegati dello Stato, delle Scuole, e fino della Chiesa, i quali postisi in flagrante opposizione coi loro rispettivi doveri, favorirono la rivolta o con segreti maneggi o con pubbliche dimostrazioni. Il renderli d'ora in poi incapaci di nuocere è oggi del pari indispensabile che il sostenere energicamente l'azione degli altri funzionarii restati fedeli al dover loro.

« L'onore militare fu, con mio gran rammarico, fortemente pregiudicato nell'inaudita ribellione della maggior parte della mia armata. Uno dei primi doveri sarà quello di procedere a un'organizzazione militare che offra per l'avvenire le necessarie garanzie.

« La ribellione scosse fin dai suoi fondamenti la fiducia sì necessaria al commercio ed all'industria; essa cagionò molte e gravi perdite, accrebbe per tutti gli aggravii, e diminuì notabilmente le risorse per una gran parte degli abitanti. In questa trista situazione io farò ogni mio possibile per rialzare il credito e rianimare l'industria, mediante la consolidazione dell'ordine legale. Procurerò di sollevare il popolo coll'introdurre dell'economia nelle pubbliche spese e coll'adottare ogni altra misura che porti lo stesso effetto.

« Le disgrazie che questa ribellione attirò su questo, poco anzi sì florido paese, sono indubitatamente ben grandi, e abbisogneranno straordinarii rimedi per sanar le ferite che ha sofferte. In parte essi son già applicati; ed io procurerò in tutta la misura dei miei costituzionali poteri.

« I rappresentanti del paese conosceranno ne son certo, che io non agisco se non nell'interesse ben inteso del paese medesimo ec.

(Gazz. di Francofort)

#### UNGHERIA

— La Gazzetta di Varsavia del 18 agosto pubblica un nuovo bulletino del generale Paskevitch, che annunzia all'imperatore, nei seguenti termini, la proposta che aveva fatta Gorgey, di rendersi a discrezione: l'Ungheria è ai piedi di V. M. I.: il governo degl'insorti ha rinunciato ai suoi poteri, di cui Gorgey è stato investito. Gorgey depone le armi senza condizioni, coll'esercito principale degl'insorti, è, senza dubbio gli altri corpi di truppa seguiranno il suo esempio. Gli uffiziali mandati da lui per negoziare la capitolazione si mostrarono disposti a recarsi dagli altri corpi coi nostri commissarii o coi commissarii austriaci, onde esortarli a deporre le armi. Sono lieto di annunziare a V. M. I. che la sola condizione posta da Gorgey, e quella di poter deporre le armi in faccia all'esercito di V. M.

Ho fatto in modo che queste truppe fossero

attorniate per ogni parte, del corpo del generale Rüdiger, che s'incaricherà pure di procedere al disarmo. Per quanto concerne la consegna dei prigionieri, e i provvedimenti a prendersi relativamente agli altri corpi degl'insorgenti, io opererò di concerto coi comandanti in capo dell'esercito austriaco. Io ho fatto condurre Gorgey al mio quartier generale, dove rimarrà attendendo gli ordini di V. M. I.

— Si ha da Vienna in data del 30 agosto, che la fortezza di Comorn; il giorno 18, non si era ancora resa, e che il conte Gyulai stava aspettando quale risposta facesse il generale Klapka all'ordine avuto da Gorgey di consegnare quel forte.

#### AMERICA SETTENTRIONALE

— Il New-York-Herald, giornale d'ordinario ben informato, reca quanto segue:

« Il nostro corrispondente del Sud ci annunzia una notizia della più alta importanza. Si sta preparando, a quanto pare, alla Nuova-Orleans una spedizione destinata a tentare a Tampigo un moto rivoluzionario analogo a quello che ebbe per risultato l'indipendenza del Texas, e la sua unione alla repubblica degli Stati Uniti.

« Per corroborare questa notizia, possiamo assicurare che 20,000 moschetti procurati dai principali fornitori del governo, furono esportati dalla Nuova-Orleans a bordo di un legno in destinazione per uno dei porti del golfo del Messico. Per conseguenza è probabile che questa notizia, coincidendo coll'accitazione del Nuovo-Messico sia perfettamente autentica, e che la sommossa scoppierà prima che si abbia il tempo di antivenirla.

### AI BENEVOLI ASSOCIATI AVVISO

L'obbligo del bollo imposto ai giornali con suprema disposizione governativa, ha posto il proprietario della VERA LIBERTÀ onde ripartirne equamente il grave carico coi suoi associati, nella dura condizione di deliberare se meglio giovasse o di ridurre la medesima da quotidiana a settimanale, o di accrescere di un minimo il prezzo corrente dell'associazione.

Gli avvenimenti che tuttora rapidi, molteplici e continui si succedono nel mondo politico, e il desiderio generale di esserne correntemente istruiti mentre lo consigliavano di rinunziare al primo partito l'astringevano ad attenersi al secondo.

È perciò che d'ora in avanti il prezzo della VERA LIBERTÀ viene accresciuto di un PAOLO MENSILE da pagarsi ANTICIPATAMENTE.

Spera il proprietario suddetto che i benevoli associati convinti della giustizia di questo aumento non vorranno diminuirgli punto di quella concorrenza di che finora lo onorarono, accertandoli che ogni di lui sforzo sarà rivolto perchè colla esattezza, colla abbondanza, colla varietà delle notizie sieno a buona misura ricompensati.